

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXX-bis
n. 3

RELAZIONE

CONCERNENTE L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
RELATIVI ALLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO
DELLE LINGUE E DELLE CULTURE INDICATE
ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1999,
N. 482, DIFFUSE ALL'ESTERO E ALLA DIFFUSIONE
ALL'ESTERO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA
ITALIANE

(Anno 2009)

(Articolo 19, comma 3, della legge 15 dicembre 1999, n. 482)

Presentata dal Ministro degli affari esteri
(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 24 marzo 2011

PAGINA BIANCA

Le minoranze linguistiche in Italia

In conformità al dettato costituzionale e alla normativa europea, la legge n.482 del 15 dicembre 1999 disciplina in forma organica la tutela delle minoranze linguistiche insediate nel territorio nazionale.

Tutelare l'apprendimento delle lingue minoritarie è indice di salvaguardia dell'esercizio del diritto all'istruzione nella propria lingua, di riconoscimento dei valori di tolleranza nei confronti di altre culture e tradizioni, di rispetto per la diversità linguistica e l'identità socio-culturale di ogni cittadino.

L'azione svolta in questo settore si basa anche sul principio contenuto nella Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie (firmata a Strasburgo il 5 novembre 1992) secondo il quale "La tutela e la promozione delle lingue minoritarie rappresentano un contributo importante per l'edificazione di un mondo fondato sui principi della democrazia e della diversità culturale, nel quadro della sovranità nazionale e della integrità territoriale".

La legge 482/1999 riconosce l'esistenza di dodici minoranze linguistiche definite "storiche" e ne ammette a tutela le rispettive lingue. Alcune delle lingue minoritarie tutelate dalla citata legge avevano ricevuto in precedenza riconoscimenti con leggi statali: la lingua tedesca e la lingua ladina in Trentino-Alto Adige, la lingua slovena in Friuli-Venezia Giulia, la lingua francese in Valle d'Aosta, la lingua albanese parlata in alcune zone delle Puglie e della Calabria e considerata la lingua minoritaria più diffusa in Italia, o con leggi regionali: la lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia, la lingua sarda in Sardegna.

Il Ministero degli Affari Esteri, nell'applicazione della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche, persegue gli obiettivi volti, da una parte, alla diffusione della lingua italiana nei paesi in cui più alta è la presenza di connazionali al fine di mantenerne viva la lingua materna, attraverso l'istituzione di scuole statali o attraverso il riconoscimento di scuole private, dall'altra, alla promozione della lingua e della cultura italiana, attraverso l'introduzione dello studio dell'italiano nelle scuole e nelle Università straniere.

Attività di diffusione della lingua italiana all'estero attuata dall'Ufficio I della Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale (legge 482/1999 art.19)

Nell'ambito del Ministero degli affari esteri, l'Ufficio ha seguito nel 2009 l'attività di diffusione della lingua italiana all'estero, che si è articolata nei seguenti settori:

- Diffusione e rafforzamento dell'italiano all'estero mediante l'invio di lettori di nomina ministeriale presso Università straniere, oppure attraverso l'erogazione di contributi per l'istituzione o il funzionamento di cattedre di italiano presso Università straniere. Nel 2009 i lettori attivi presso le Università straniere sono stati 261.
- Erogazione di contributi ad istituzioni scolastiche ed universitarie straniere per la creazione ed il funzionamento di cattedre di lingua italiana o per il conferimento di borse di studio e viaggi di perfezionamento a chi abbia frequentato con profitto corsi di lingua e cultura italiana. Nel 2009 la quota di stanziamento finalizzata all'insegnamento della lingua italiana nelle istituzioni universitarie è stata pari ad € 975.600, con un decremento del 27,05% circa rispetto all'anno precedente. Tali risorse hanno contribuito alla creazione e al funzionamento di circa 130 cattedre di lingua italiana in 58 Paesi.
- Sostegno alle attività di formazione ed aggiornamento degli insegnanti di lingua italiana all'estero sotto forma di contributi a corsi specifici organizzati nei Paesi stranieri a cura di enti ed associazioni locali. La dotazione per il 2009 è stata di € 161.100 ed ha consentito la riqualificazione di personale utilizzato all'estero nell'insegnamento della lingua italiana e l'erogazione di 32 contributi in 24 Paesi.
- Diffusione di materiale librario ed audiovisivo per le biblioteche degli Istituti Italiani di Cultura e per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole e università straniere. Nel 2009 si è provveduto a forniture per un totale di €150.000 circa ed alla sottoscrizione di abbonamenti a riviste e periodici destinati agli Istituti Italiani di Cultura, per un totale di € 76.000, al netto delle spese di spedizione che hanno assorbito € 109.160.
- Organizzazione di manifestazioni artistiche e culturali nel settore della lingua italiana. Nel 2009 per la promozione di manifestazioni artistiche e culturali nel settore della lingua italiana l'impegno finanziario è stato di € 87.000 circa, con contributi particolarmente significativi alla Fiera del Libro di Beirut (capitale mondiale del libro Unesco 2009) e del Cairo.
- Concessione di premi e contributi per la divulgazione del libro italiano e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche. Nel corso del 2009 sono stati assegnati 79 incentivi (66 contributi e 13 premi) per un totale di € 211.180.

- Organizzazione della IX Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (dal 19 al 25 ottobre 2009) sul tema “L’italiano tra arte, scienza e tecnologia”, una manifestazione che ha visto la realizzazione di oltre 1.300 eventi in 90 Paesi.
- Concreto sostegno alla minoranza linguistica croato-molisana. Ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n.482, l’Ufficio, utilizzando un’apposita riserva di fondi sul capitolo 2491, ha acquistato nel 2009 copie per un valore di circa € 4.000 di una pubblicazione in croato-molisano, realizzata dalla Fondazione “Agostina Piccoli”.

Attività dell’Ufficio IV della Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale nell’ambito della legge 482/1999 art.19

Nel corso del 2009 l’Ufficio ha continuato a promuovere la diffusione della lingua italiana all’estero al fine di mantenere e sviluppare nelle comunità italiane l’identità socio-culturale e linguistica d’origine, conducendo una politica di redistribuzione delle risorse ogni qualvolta è apparso favorevole il rapporto costi/benefici.

In particolare, l’Ufficio promuove l’inserimento dello studio della lingua italiana nelle scuole straniere, gestisce le scuole italiane statali e paritarie, facilitando in ambito scolastico il corso degli studi ai figli dei connazionali. Per quanto riguarda la diffusione della lingua italiana, gestisce i lettori di lingua italiana presso le Università straniere.

◆ La rete scolastica all'estero

Nel 2009 la rete scolastica ha compreso 22 scuole statali, 133 paritarie, 28 non paritarie, 77 sezioni italiane presso scuole straniere (bilingui o a carattere internazionale), 34 sezioni italiane presso le Scuole Europee per un totale di 294 istituzioni (per scuole si intendono gli ordini di scuola dell’infanzia, della primaria, della secondaria di primo e di secondo grado).

In tutti gli ordini scolastici è stata costante la significativa presenza di studenti stranieri che hanno raggiunto nel 2009 il 76% delle presenze su di un totale di 30.828 alunni iscritti. Ciò dimostra quanto lo studio della lingua italiana sia diffuso non solo tra gli oriundi italiani, ma anche tra la popolazione locale e quanto interesse esso susciti nelle nuove generazioni.

Nel 2009 all’interno delle scuole hanno operato 444 unità di personale di ruolo, tra cui 10 dirigenti scolastici di istituti statali e 10 impiegati amministrativi. Inoltre, presso le Rappresentanze diplomatico-consolari all’estero sono stati assegnati 69 dirigenti scolastici, competenti per le istituzioni e iniziative scolastiche funzionanti in ciascuna Circoscrizione. Complessivamente sono state utilizzate 513 unità di personale a carico del Ministero degli Affari Esteri.

All’attività delle scuole italiane all'estero si debbono aggiungere i corsi di lingua e cultura italiana (ex legge 153/71) per i figli o discendenti dei connazionali, concentrati prevalentemente in area europea, nel cui ambito operano 347 unità di personale di ruolo, a cui si aggiungono i docenti assunti in loco dai Comitati Gestori.

La rete scolastica complessiva comporta la gestione di 1.121 unità di personale di ruolo, inclusi 261 lettori di italiano presso Università straniere.

◆ Scuole statali

Le scuole statali all'estero sono suddivise, nei vari ordini scolastici, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado. In tutte le istituzioni il programma italiano degli studi è integrato con quello locale ai fini del riconoscimento da parte del Paese ospitante del titolo di studi conseguito dagli studenti.

Le scuole statali rappresentano un importante strumento di diffusione della lingua e della cultura italiana, la cui validità è determinata sia dalla permanenza stabile (che costituisce un punto di riferimento nel Paese), sia dalla qualità della formazione che può produrre effetti di lunga durata e ritorni in campo sociale, politico ed economico.

Nel 2009 è stata applicata anche nelle scuole statali all'estero del ciclo primario la prima fase della riforma Gelmini e si è proceduto ad una prima razionalizzazione del personale docente.

E' stato predisposto inoltre un monitoraggio relativo ai piani di studio dei licei nelle scuole statali all'estero per renderli più omogenei, ai fini dell'applicazione della seconda fase della riforma, mantenendo tuttavia in dette scuole la quadriennalità, indispensabile perché possano essere competitive a livello internazionale.

E' opportuno ricordare l'importante esperienza di scuola bilingue e biculturale avviata a Zurigo, che ha coinvolto la scuola primaria statale, la scuola media paritaria e la scuola dell'infanzia privata. Le tre scuole hanno costituito il "Polo scolastico italo-svizzero", riconosciuto nel 2009 dalle Autorità scolastiche del Cantone di Zurigo.

Poiché l'obbligo scolastico in detto Cantone ha inizio a 4 anni, si è reso necessario definire la natura giuridica della scuola dell'infanzia, in passato gestita da una congregazione religiosa che ha recentemente cessato la sua attività. Si è provveduto ad aggregare la scuola dell'infanzia alla scuola statale primaria con un processo di statalizzazione che si è concluso il 1° settembre 2009. In accordo con le Autorità scolastiche locali è stato avviato un piano di riforma del curricolo in senso bilingue e biculturale. In virtù del nuovo curricolo e del riconoscimento delle Autorità cantonali la frequenza in detta scuola, unica nel territorio elvetico, è riconosciuta valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico sia per gli alunni italiani sia per quelli svizzeri.

• **Sezioni bilingui in scuole straniere**

In materia di intese ed accordi nel settore dell’istruzione si è mantenuto costante l’impegno di valorizzare le scuole straniere nelle quali sono istituite sezioni bilingui.

Il riconoscimento di tali sezioni avviene tramite memorandum d’intesa o accordi bilaterali con i quali si stabiliscono le materie insegnate in lingua italiana, il quadro orario, le modalità di effettuazione degli esami finali, la validità del titolo conseguito ai fini dell’iscrizione alle rispettive università. Tali sezioni costituiscono quindi un importante mezzo di penetrazione della lingua italiana nei Paesi esteri e un modello di offerta formativa apprezzato sia dagli studenti sia dalle Autorità scolastiche locali.

Nell’anno 2009 è proseguito il “Programma Illiria”, avviato in Albania nel 2002 nelle terze classi delle scuole dell’obbligo e nelle prime classi delle Scuole secondarie superiori di 19 distretti scolastici, con l’obiettivo di introdurre l’insegnamento della lingua italiana come prima lingua straniera. Gli alunni coinvolti sono stati circa 21.000.

E’ parimenti proseguito il sostegno alle sezioni bilingui in licei ad indirizzo sociale di Tirana, Korça e Scutari che adottano un piano di studi molto simile a quello delle scuole superiori locali, ma con la differenza che dal secondo anno il 50% delle materie quali italiano, storia, matematica, fisica, informatica, biologia e storia dell’arte si studia in italiano.

Durante il 2009 sono proseguiti corsi di formazione e aggiornamento sulla didattica dell’italiano, organizzati dall’Ufficio Scolastico dell’Ambasciata d’Italia in collaborazione con l’Università per Stranieri di Siena e il Dipartimento di Italianistica dell’Università di Tirana.

Interessante è stata anche l’esperienza condotta alla fine del 2008 di uno scambio culturale tra studenti di un liceo di Piacenza e studenti di un liceo di Tel Aviv nel quale si studiava già da tre anni con successo l’italiano. Anche a seguito di tale scambio e dell’impegno dei docenti si sono rafforzati gli interessi per una sistematizzazione dello studio dell’italiano nelle scuole di Tel Aviv.

Negli ultimi mesi dell’anno 2009 sono stati avviati i lavori per la redazione di un programma di esame di maturità in lingua e cultura italiana poi entrato in vigore in Israele per la prima volta al termine dell’anno scolastico 2010/2011. La “Commissione Accademica Superiore per lo studio della lingua e della cultura italiana nell’ambito del sistema educativo israeliano”, nominata dal Ministero dell’Educazione Israele e riunitasi presso l’Ambasciata d’Italia, ha posto le premesse organizzative per il lavoro che proseguirà per alcuni anni fino al completamento del progetto che comprenderà la creazione di un curriculum in cui l’italiano diventerà materia ufficiale di studio.

➔ **Scuole private paritarie**

Il riconoscimento della parità scolastica garantisce l'inserimento delle scuole nel sistema nazionale di istruzione con il conseguente diritto a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore di quelli italiani statali.

Il progetto educativo di queste scuole risponde ai principi formativi della scuola italiana e, a meno di specifici provvedimenti, intese o accordi internazionali che ne determinino diversamente i piani di studio, il quadro disciplinare ed orario delle scuole paritarie deve conformarsi a quello del parallelo ordinamento nazionale con eventuali adattamenti debitamente formalizzati.

Per il perseguitamento di questi importanti e delicati obiettivi le scuole paritarie vengono sistematicamente vigilate dalle Rappresentanze diplomatico-consolari che si avvalgono dell'azione dei dirigenti scolastici in servizio nelle rispettive Circoscrizioni consolari.

Per regolarizzare tale materia è stato elaborato ed emanato, in accordo con il MIUR, il D.I. n. 4716 del 23.7.2009, che ha tenuto anche conto della specificità di determinate scuole e della funzione che esplicano soprattutto nelle zone in cui operano imprese italiane. Infatti tale Decreto consente che in particolari situazioni si possa derogare alle disposizioni vigenti, sia per esigenze connesse alle priorità della nostra politica estera, sia per soddisfare le necessità delle famiglie dei lavoratori italiani al seguito di società italiane operanti all'estero anche per lunghi periodi.

➔ **Scuole Europee**

Le Scuole Europee sono istituti d'insegnamento creati congiuntamente dagli Stati membri dell'Unione Europea e dalla Comunità europea con la finalità di offrire un insegnamento multilingue e multiculturale, dalla scuola materna alla secondaria, prioritariamente ai figli dei funzionari delle istituzioni comunitarie europee.

Attualmente esistono quattordici Scuole Europee in sette Paesi: Belgio (Bruxelles I, II, III e IV, Mol), Germania (Francoforte, Karlsruhe, Monaco), Italia (Varese), Lussemburgo (Lussemburgo I e II), Olanda (Bergen), Regno Unito (Culham), Spagna (Alicante). In tutte le Scuole Europee, ad eccezione di Alicante, Bergen e Bruxelles III, sono istituite sezioni linguistiche italiane.

Anche nel 2009 il Ministero degli affari esteri ha seguito con attenzione il complesso e sensibile dossier relativo alle Scuole Europee, assicurando la direzione della delegazione italiana all'interno del Consiglio Superiore, unico Organo statutario con potere deliberante.

In questo settore la D.G.P.C.C. ha assunto l'iniziativa di promuovere la revisione dell'accordo di cofinanziamento della sezione italiana della Scuola Europea di Francoforte, risalente al 2002 ed assai penalizzante per il nostro Paese da un punto di vista finanziario, e si è successivamente adoperata per attivare i

complessi negoziati per la conclusione di un nuovo e più equo accordo con il Segretariato delle Scuole Europee e la Banca Centrale Europea.

Per quanto riguarda la “Scuola per l’Europa” di Parma, scuola europea di tipo II, si segnala che alla stessa è stata attribuita la personalità giuridica con la legge 3 agosto 2009, n. 115, cui dovrà far seguito il decreto recante il regolamento amministrativo della scuola.

Letterati

I Letterati di italiano presso le Università straniere costituiscono una preziosa risorsa didattica e culturale al servizio della promozione della valorizzazione dell’insegnamento della lingua italiana. La loro presenza consente la diffusione delle metodologie glottodidattiche praticate in Italia, offrendo agli studenti un contatto con le tematiche culturali e sociali italiane.

L’attività dei lettori si estrinseca non solo all’interno delle Università, ma spesso anche negli incontri con le scuole locali in cui si insegna l’italiano, nell’organizzazione di eventi promossi dai rispettivi Uffici Consolari o Rappresentanze diplomatiche, in particolare nelle manifestazioni per la settimana della lingua italiana.

Inoltre giova ricordare la Convenzione stipulata nel 2009 tra l’Università di Addis Abeba - Facoltà di Studi Linguistici – Unità di Italiano ed il Centro per la Valutazione e la Certificazione Linguistica (CVCL) per Stranieri di Perugia per il conseguimento dei certificati di conoscenza della lingua italiana. Tale certificazione rilasciata da detta Università è conforme agli standard Europei dell’ALTE (Association of Language Testers in Europe) e del CEF (Common European Framework for Languages) del Consiglio di Europa.

Inoltre il lettore in servizio ad Addis Abeba, d’intesa con il Capo Missione, ha assunto l’iniziativa di coordinare i lettori di alcuni Paesi Europei (Germania, Portogallo e Spagna), costituendo un gruppo di lavoro che ha proposto un Syllabus per un corso di laurea in “Modern European Language”.

Il Corso di laurea sottoposto al Ministero dell’Educazione etiopico e al Consiglio dell’Università di Addis Abeba è stato positivamente valutato ed è stato approvato l’8 luglio 2009. La creazione della cattedra di Lingue Europee rappresenta un importante traguardo sia per l’Università etiopica che per i singoli lettorati.

Grazie a tale progetto la nostra lingua entrerà a pieno titolo tra le discipline accademiche e il corso di laurea in lingue straniere, nelle quali è inserita la lingua italiana, contribuirà ad accrescere l’immagine del nostro Paese in Etiopia, con possibili effetti positivi in campo politico ed economico.